

i cardini per poter raggiungere questo scopo — il premio — l'onore e la moneta. L'uomo è nato per la vita socievole, ed in tutti i tempi è circondato da bisogni; per conseguenza dee essere attivo per accrescere coll'arte i prodotti della natura. Si moltiplicano i bisogni a misura che si moltiplicano le Società. Noi non siamo più in quei tempi rustici, nei quali la caccia e le erbe servivano all'uomo di cibo, e la pelli di vestiario. Le nazioni indolenti ed oziose generalmente sono soggette a quelle più ripulite ed attive. Uno stato pieno di poltroni è ancora pieno di poveri. È una male intesa beneficenza quella di alimentare degli uomini che sono poveri, perchè tali vogliono essere, e loro torna conto ad esserlo. Nella China un mendico, che potendo vivere colle sue braccia, studia di alimentarsi a spese altrui, è reputato per infame. Come si può soccorrere colui che colla sua condotta si dichiara di non voler soccorrere se stesso, e molto meno gli altri? I vagabondi, i poveri volontarj commettendo una ingiustizia col pubblico, devono essere puniti ed obbligati al travaglio. E qui per lode al vero non si può ravvisare che come savissima e providenziale la recente Legge sul vagabondaggio, quale ci auguriamo di gran cuore che sia rigorosamente fatta eseguire. Là ove regnano vagabondi ivi sono dei furbi, dei ladri, degli assassini e dei disturbatori della pubblica tranquillità. La povertà non riceve sollievo che dall'industria, e quando questa venga promossa, fioriranno sempre le Arti ed il Commercio. Nei paesi ove fiorisce il commercio, non vi si veggono che uomini attivi ed industriosi, che guardano il proprio onore, e quello della Patria coll'ultima gelosia. Ecco la più luminosa prova della necessità di diminuire il numero dei poveri, di reprimere i vagabondi ed i poltroni. La fatica e l'industria portano alla sicurezza ed alla pace delle famiglie, e queste alla eguaglianza dei pesi ed alla pronta giustizia, e la giustizia alla distruzione dei poltroni e dei vagabondi. L'industria adunque è stata e sarà sempre lo splendore ed il sostegno di uno Stato, e la gloria di una colta Nazione.

A. POLETTI

### Gazzettino

\* In breve sarà del tutto recata a termine la Grande Caserma per l'Artiglieria nell'antica nostra Cittadella.

Gli intendenti d'architettura militare la trovano bellissima, molto comoda e bene aereata, cosicchè è giusto renderne la debita lode all'Egregio sig. Ierrasona Capitano del Genio, che ne è stato l'architetto e che ne ha curata l'esecuzione con assiduo studio. La Caserma è capace di contenere gli uomini e i cavalli di undici batterie sul piede di pace e all'occorrenza un numero anche maggiore.

\* A parecchi, e noi siamo di questi, non è piaciuto in alcun modo il disegno dei candelabri che debbono servire per la illuminazione a Gaz; e a dir vero sono quanto mai si può dire rozzissimi e paiono fatti coll'accetta. Ancora non piace punto

che per illuminare la via che dalla barriera Vittorio Emanuele conduce alla stazione, la Piazza del Duomo e probabilmente anche quella di S. Caterina si adoperino gli stessi candelabri con imbasamento di ferro che per le condizioni speciali del nostro lungarno è stato mestieri di adottare. Perchè non farli del medesimo disegno di quelli che si veggono a Firenze e a Livorno leggieri, eleganti e piantati sopra una base o di marmo o di pietra? Raccomandiamo poi alla società per gli abbellimenti della Piazza del Duomo che faccia levar subito quei due candelabri, che hanno rizzato come stolti da pagliaio accanto ai due colonnini in principio della via conducente alla porta laterale del Duomo. A chi sia frullata in capo un'idea così felice, non sappiamo nè ci curiamo di saperlo; vorremmo però si correggesse lo sbaglio, rimuovendo o i colonnini o i candelabri, dacchè l'una cosa è incompatibile con l'altra. Il miglior partito sarebbe, se pure non andiamo errati, di toglier di mezzo tutti quanti i piccoli colonnini, che fiancheggiano la piazza del Duomo e sostituirvi delle basi di marmo con sopra i candelabri del Gaz, come appunto fu praticato con bell'effetto intorno al Duomo di Firenze e nella piazza del Voltone a Livorno. In questo modo si aggiungerebbe nuova bellezza e nuovo ornamento alla Piazza, nel mentre che adesso con que' cinque o sei così ritti sembra si voglia ripetere la grandiosa illuminazione a tegamini, che l'impresario Maccheroni fece per solennizzare la prima recita notturna del Politeama Pisano.

\* Il giorno 15 del corrente novembre nella grand'aula della nostra Università ebbe luogo la solenne inaugurazione degli studi coll'intervento del Corpo Accademico e di molti Studenti, non che di varie autorità civili e scolastiche e della parte più colta e intelligente della popolazione.

Lesse il discorso d'uso l'egregio Professore Giuseppe Orosi, discorso eruditissimo e splendido che dal numeroso uditorio ebbe gli applausi ben meritati.

\* Lunedì prossimo, 20 del corrente mese, si farà nell'aula maggiore del Liceo la inaugurazione degli Studi alle ore 11 autim. Il Preside leggerà un breve discorso, dopo di che saranno pubblicati i nomi di coloro, i quali nel passato anno si resero degni di lode. Il giorno successivo cominceranno regolarmente le lezioni e al Liceo e al Ginnasio.

ELBANO GIUSTI Gerente Responsabile

— Pisa, Tipografia Citi 1865 —